



Come realizzare una buona illuminazione industriale

SICUREZZA, COMFORT E BENESSERE, QUALITÀ DELLA LUCE, EFFICIENZA ENERGETICA E RISPARMIO SONO SOLO ALCUNI DEI REQUISITI A CUI UN PROGETTO DI ILLUMINAZIONE INDUSTRIALE DEVE RISPONDERE

6 maggio 2019 Andrea Calatroni Illuminazione, Opinioni



In ambito industriale, come in quello domestico, la luce assume un ruolo e una funzione molto importante e ci sono requisiti a cui un progetto di illuminazione industriale deve necessariamente rispondere. Per comprendere meglio le esigenze, ElettricoMagazine ha incontrato **Lizzani, responsabile dell'Ufficio Progettazione Illuminotecnica di 3F Filippi**, azienda nata nel 1952 e che è diventata un punto di riferimento nell'ambito dell'illuminazione industriale, in Italia e nel mondo.

Nel corso della propria storia l'azienda bolognese ha diversificato la propria offerta, espandendosi agli spazi retail, agli uffici e all'architetturale, ma **l'illuminazione degli stabilimenti produttivi** rimane il suo principale ambito di riferimento. **Forte di una progettazione e realizzazione di apparecchi rigorosamente Made in Italy** ha permesso di individuare, spesso anticipandole, le esigenze dell'industria e soddisfare le stringenti normative relative ai contesti lavorativi.

L'azienda ha sviluppato, e continua a sviluppare, corpi illuminanti progettati per incontrare le necessità di ogni impresa, questo ha richiesto una notevole flessibilità, adeguando gli apparecchi già a catalogo, implementandone dei nuovi e, quando necessario, **sviluppando soluzioni customizzate**.



Come si progetta l'illuminazione industriale

Una buona illuminazione industriale non può prescindere dal dialogo fra il cliente e il fornitore. Dato per scontato il rispetto delle normative vigenti, il progetto richiede infatti un preventivo confronto dalle parti, così che l'azienda ottenga quelle informazioni necessarie a fornire le migliori soluzioni tecniche e progettuali. Non esistono soluzioni standard per tutta l'industria e la progettazione varia a seconda di vari fattori.

Aspetti da valutare assolutamente sono: la tipologia di prodotto realizzato, i macchinari utilizzati, le attività operative degli addetti, fino alle caratteristiche architettoniche delle strutture, le condizioni ambientali e la tipologia di ciclo produttivo.

Se un'azienda, ad esempio, è attiva giorno e notte, tutti i giorni, occorre che le future attività di manutenzione/sostituzione degli apparecchi non comportino l'interruzione dell'attività produttiva. Oppure, se l'operatività richiede anche un controllo visuale della qualità dei prodotti o delle finiture da parte degli addetti, come avviene nei più svariati settori (tessile, navale, automotive...), vanno adottate **le sorgenti luminose che meglio favoriscono i quality check**, oppure creare strutture ad hoc, per facilitare queste operazioni.

Abbiamo parlato degli elementi progettuali da valutare, ci può raccontare un esempio di illuminazione industriale?

Ne ho individuati due, molto recenti e paradigmatici del nostro approccio alla progettazione della luce industriale. Il primo riguarda lo stabilimento di **produzione ceramica Gruppo Del Conca**, il secondo quello della **Pershing Yacht**.

Illuminazione e ottimizzazione dei consumi energetici



Il **Gruppo Del Conca** per continuare a migliorare l'efficienza e la qualità dei suoi stabilimenti si è affidato a Proteo Srl di Spilamberto per un **intervento di ammodernamento dello stabilimento Pastorelli** (controllata di Del Conca) a Savignano su Panaro.

Oltre alla parte meramente produttiva a Proteo è stato affidato anche l'intervento sull'illuminazione, in **un'ottica di ottimizzazione dei notevoli consumi energetici** che solitamente caratterizzano le aziende ceramiche.

Per questo secondo, ma non secondario, aspetto di quello che è risultato come un unico intervento, Proteo - per lo stabilimento di Savignano - ha optato per **gli apparecchi a tecnologia LED e interfaccia DALI 3F LINDA e 3F LEM**. Le prime (versione LED 2X30W) sono state impiegate nelle aree di magazzino, comprese quelle dove sono ospitate le grandi strutture dedicate alle sabbie, le seconde sono invece state installate nell'area produttiva dell'impianto, compresa quella che ospita i grandi forni a rulli.

Tra le varie versioni adottate di LEM figura anche quella HT (High Temperatures). Il corpo illuminante si distingue dagli altri 3F LEM proprio per la sua tolleranza alle alte temperature. Mentre le altre versioni sono state progettate per funzionare correttamente fino a 55°, quella HT arriva a 70°.

Tra 3F LINDA e 3F LEM il progetto ha previsto complessivamente **l'impiego di 539 corpi illuminanti**, i quali hanno sostituito gli apparecchi a sorgenti fluorescenti e a ioduri metallici. L'intervento, terminato nel 2017, ha consentito una forte riduzione dei consumi. Questo risultato si somma a quello ottenuto per un'altra struttura del Gruppo Del Conca, il centro logistico a Solignano Nuovo.